

3° STORIA

Aveva appena dato il bacio della buonanotte al bambino, quando squillò il telefono.

“Ma chi sarà a quest’ora?”, pensò.

“Pronto?”

“Ciao, sono io”

“Cosa c’è ancora? E’ la seconda volta che chiami oggi!”

“E’ che avevo voglia di sentire la tua voce. Mi manchi”

“Devi smetterla! Hai capito? Se continuerai a telefonarmi, non ti farò più venire a trovare Marco!”

“Ma io volevo soltanto darvi la buonanotte!”

“Non hai il diritto di farlo. E poi Marco è già a letto, non lo andrò certo a svegliare per questo.”

“Va bene. Come stai?”

“Sto benissimo, non stavo così bene da tanto tempo. Scusami, sono molto stanca. Buona notte”

“Buona notte”

Carlo e Laura erano stati sposati per otto anni e avevano un figlio, Marco, che ora aveva sette anni. Laura aveva chiesto la separazione e se ne era andata via con il bambino accusando Carlo di essere un padre e un marito praticamente assente. Carlo era ingegnere in uno stabilimento petrolchimico del nord est e il suo lavoro lo portava ad essere spesso in giro per l’Europa. Quando era in città era ugualmente molto impegnato con le partite di tennis, le cene d’affari e le lezioni che teneva all’università.

Laura insegnava latino e greco in un liceo e passava quasi tutto il suo tempo libero con Marco.

Abbassato il ricevitore, Laura si chiese sconsolata come mai si fosse fatta convincere da sua madre, preoccupata per il nipotino, ad andare ad un incontro di mediazione familiare. Non sapeva bene cosa le avrebbero chiesto, ma soprattutto aveva angoscia all’idea di incontrare Carlo. Spense la luce e decise di non pensarci.

Stava per prendere sonno, quando il telefono squillò di nuovo.

“Pronto?”

“Scusa, sono ancora io”

“Ma sei impazzito? Lo sai che sono le undici passate?”

“Devo parlarti. Ci sono troppe cose che devo dirti prima di domani”

“Cerca di essere breve, ti darò solo cinque minuti”

“Vedi, pensavo a noi...”

“No, Carlo, di noi abbiamo già parlato a lungo”

“A noi tre. A te, a me e a Marco. Non è giusto che ci vada di mezzo lui.”

“Sono d’accordo. Continua.”

“Allora, pensavo che dovremmo vederci almeno una volta alla settimana tutti insieme, magari per una pizza...e...magari qualche volta potreste dormire da me...”

“Non credo che sia una buona idea. Mi sembra che tu voglia usare Marco per avvicinarti a me.”

“ Bhe, siamo una famiglia dopo tutto”

“ No, Carlo, io e te siamo la famiglia di Marco, ma tra noi non c'è più nulla.
Rassegnati”

“ Laura, io saprei cambiare, essere un buon padre se solo tu mi dessi un'altra occasione.”

“ Hai avuto otto anni per stare con noi e la cosa non ti è mai interessata”

“ Allora perché domani ci possiamo incontrare?”

“ E' per il bene di Marco. Non voglio che sia lui a pagare per i nostri errori.”

“ Io voglio parlare anche di noi. Possiamo farcela...”

“Carlo, so che sei una persona intelligente, dopo tutto ti conosco molto bene, e quindi spero che domani penserai al bene di Marco.Posso contarci?”

“ Non credo di farcela. Non credo di essere pronto a questo. Domani non verrò.”

“ Sei libero di decidere. Buona notte.”

“ Buonanotte”

Laura si addormentò poco dopo.

La mattina seguente arrivò all'appuntamento con un quarto d'ora di anticipo e Carlo era là. Si sorrisero ed entrarono insieme.